

Calcio

L'avventura europea di Juve, Inter e Roma ha già un vincitore: il botteghino

Arrivano tre Coppe cariche di miliardi

Millecentoventi milioni d'incasso al «Meazza» per la partita dei nerazzurri con il Real Madrid, è il record italiano assoluto. Tra Benfica e Juventus il cassiere giallorosso in quattro giorni incamererà quasi due miliardi!

La Juventus è partita per Birmo, vgham, l'Inter e la Roma affilano i loro metacroni coltelli preparando l'assalto all'arma bianca a Real Madrid e Benfica. C'è una grande attesa per il mercoledì europeo delle tre squadre più popolari d'Italia: se il doppiomondiale è stato molto amaro per la Nazionale, la stagione internazionale infatti non sarà di club è stata, invece, più che soddisfacente: una squadra italiana nei quarti di finale delle tre Coppe europee è un risultato che non si verificava da dieci anni.

na europea, sono aperti a tutti il momento. Tra Roma e Inter, dopo gli incontri di ritorno, il drappello italiano potrebbe essere drasticamente ridimensionato o addirittura cancellato. Ma un primo, significativo risultato, è già stato ottenuto. Riguarda gli incassi, davvero impressionanti. L'Inter, per l'incontro di domenica sera, ha già esaurito da tempo tutti i biglietti (uscendo, tra l'altro, il malcontento di molti tifosi rimasti senza: ma questo è un vecchio problema della società nerazzurra), e farà registrare il record assoluto per l'Italia: un miliardo e centoventi milioni

d'incasso. Circa 800 milioni entreranno nelle casse della Roma, che giocherà di pomeriggio; un risultato analogo a quello ottenuto contro il Colonia, che verrà per giunta «doppiato», quattro giorni dopo, da una nuova valanga di quattromila (quasi un miliardo) in occasione di Roma-Juventus. La quale Juventus è già praticamente a corto di biglietti per l'incontro di ritorno con l'Aston Villa il 16 marzo: ai cancelli del Comunale ci sono stati i naufragi assembramenti durante le vendite. E sarà, di sicuro, un altro incasso «miliardario».

La Juventus si è scatenata. I bianconeri di Trapattoni, trascinati da Platini, hanno raggiunto la migliore forma. Domani vinceranno a Birmingham, in Coppa dei Campioni e domenica si ripeteranno all'Olimpico contro la Roma. Questo mi è sembrato di capire leggendo i giornali. In questo momento sembra che i campioni d'Italia abbiano imboccato la strada giusta: le sette reti realizzate nelle ultime due partite non sono da sottovalutare. Resta però da vedere se la Juventus avrà la forza di battere la Roma. Una Roma che a Cesena ha perso un punto; una Roma che da un po' di tempo pare denunciare qualche scompensamento, soprattutto se presi in velocità (vedi Samp e Ascoli); una Roma che con un po' di fortuna ha pareggiato (anche se va detto che Tancredi fa parte della squadra), ed allo stesso tempo ha confermato ancora una volta di essere la migliore del campionato. L'ho già detto e lo ripeterò fino alla noia: per chi non è abituato a stare in testa alla classifica, può essere logorante. Per questo il meglio fare qualche notizia meno meteo alla paritissima dell'Olimpico: alla Roma non interessa battere la Juventus. Soltanto i campioni bianconeri hanno assolutamente bisogno di vincere, devono cioè rischiare se veramente vorranno sparare in un ruzzolone finale dei giallorossi. Per questo i romani giocheranno in maniera tale da contenere le iniziative dei torinesi, anche perché hanno dalla loro due risultati possibili: la vittoria o il pareggio.

Valcareggi la vede così

La fatica di Coppa potrebbe pesare sul campionato



La fatica di Coppa potrebbe pesare sul campionato. Il nostro stesso linguaggio calcistico. Chi invece non vorrà mai incontrare sulla mia strada sono gli inglesi, poiché le squadre del Regno Unito vantano giocatori decisi, in possesso di un grande temperamento, non si danno mai per vinti, sono in grado di praticare un gioco molto rapido. Per questo se la Juventus riuscisse a strappare un risultato di parità avrebbe molte probabilità di superare il turno. Ed è anche certo che il risultato dell'Olimpico è strettamente legato a quello di Birmingham: se i campioni d'Italia riuscissero a vin-

cere si presenterebbero a Roma con il morale alle stelle. Se invece dovessero perdere il discorso sarebbe diverso. Comunque un fatto è certo: le fatiche di domani potranno avere le loro ripercussioni in campionato. Per vincere questi incontri Juventus, Roma e Inter dovranno spendere molte energie. Ma anche qui occorre fare delle differenziazioni: per la Juventus la Coppa dei Campioni è il punto di arrivo della stagione. Per la Roma l'obiettivo primario è lo scudetto. Con questo non intendo dire che domani i giallorossi non si impegneranno contro il Real. Dico solo che anche da questo punto di vista i romani partono avvantaggiati: contro i portoghesi hanno dalla loro parte il pubblico e possono giocare al risparmio. E certo comunque che essi sono esecutori del valore dei bianconeri di Trapattoni, sanno che in caso di sconfitta, per vincere il titolo, non potrebbero più commettere errori. Per questo Liedholm, domenica prossima, schiererà la squadra in maniera tale da bloccare gli avversari. Per quanto riguarda l'Inter, che a Napoli è apparsa squadra ben messa, anche se di manica larga, c'è soltanto da conoscere con quale formazione Marchesi intenderà affrontare il Real Madrid guidato da un tecnico alle come Eusebio. I madrileni praticano un gioco di ottimo livello, e come i bianconeri e i lusitani sono avvezzi al clima internazionale, ma non sono dei mostri. Concludo dicendo che se fossi su una delle tre panchine avrei paura degli inglesi. Con questo non intendo dire che Roma e Inter abbiano già vinto. Dico solo che Benfica e Real Madrid sono alla nostra porta.

Ferruccio Valcareggi

JUVENTUS

Nostro servizio

TORINO — La grande avventura è dunque cominciata. È partito infatti il secondo di ritorno torinese di Caselle in carica di speranze. Speranze, in terra d'oltre Manica, per la precisione a Birmingham, di ottenere domani sera qualcosa di positivo. La spedizione è stata curata dalla società bianconera anche nei minimi particolari. Infatti sia Trapattoni che il suo vice Bizzotto hanno più volte, e molto scrupolosamente, visitato gli attuali detentori della Coppa dei Campioni. Il morale della truppa bianconera è quello giusto e verosimilmente la determinazione e la concentrazione per questo match così at-

teso saranno al massimo. L'appuntamento di Birmingham i campioni d'Italia non vogliono che si possa dire un match assoluto (considerando poi come vanno le cose in campionato...).

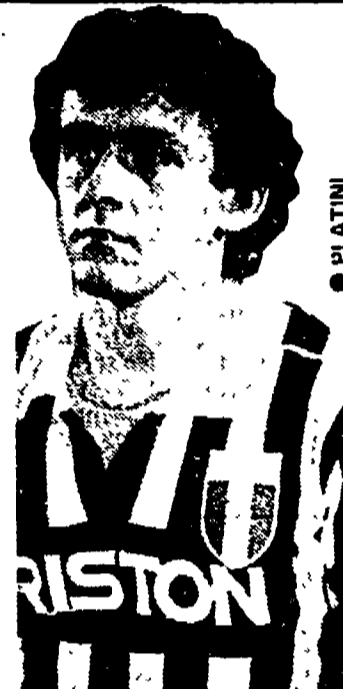
Una diga a centrocampo per frenare gli inglesi

mente in meglio. A parte il fatto poi che nell'ultima partita mancavano del pericolo di Wite, sono sicuro che mercoledì i nostri avversari saranno caricatissimi.

Alla vigilia della partenza per l'Inghilterra, il «Trap» ha fatto il punto. «Dicono che, solo per il semplice fatto che l'Aston Villa sabato scorso le abbia beccate a Watford, l'impegno che ci attende si presenti ora più facile, nel senso che i nostri prossimi avversari non sarebbero poi così ostici. Storie, purtroppo, tutte storie». Gli uomini di Barton — ha precisato — a livello internazionale riescono sempre a trasformarsi, natural-

dalle parti rispettivamente di Blair, del motorino Mortimer e del nazionale Cowans. Altre notizie. Ieri mattina le ultime scorte dei settemila biglietti posti in vendita ai ginevrini dello stadio torinese, per i match di ritorno, sono sparite in un paio d'ore. L'avvocato Agnoli, infine, ha confermato un'importante impegno lo trattando mercoledì mattina a Roma, farà il possibile per recarsi in tempo utile a Birmingham per assistere alla partita. «Un confronto del genere non si può perdere», ha commentato.

Renzo Pasotto



Prosegue il dominio straniero al Giro di Sardegna

Braun nuovo leader La tappa a Freuler

Il tedesco, grazie alla collaborazione del vincitore della tappa e di Masciarelli ha inflitto al belga della Bianchi quasi tre minuti

Ciclismo

Nostro servizio

SINISCOLA — Vince lo svizzero Freuler, ma il ventiseiesimo Giro di Sardegna sembra nella mani di Gregor Braun, un tedesco che pesa 83 chili e alto 1,87, un atleta noto in Italia per essere stato al servizio di Moser e ora nuovamente con noi come capitano della Vivi Benetton. Ieri Braun, già nel libro d'oro del Sardegna per il trionfo riportato nell'edizione 1980, ha spodestato De Wolf con un assalto iniziato appena dopo la cima di Moro, quando la strada era in discesa. Una micidiale vertiginosa, due ottimi collaboratori (Freuler e Masciarelli) in pianura e tutto OK al tirare delle somme. Invano la Bianchi Freuler ha cercato di proteggere De Wolf. Pur con l'aiuto della squadra di Hinault i bianconei sono affondati, perché tanto di cappello a Braun che ancora, tanto di leader quanto di vittima del secondo fra i due stranieri. De Wolf, Saronni e compagnia terminano a 2'55, in coda c'è un groviglio di uomini e di biciclette, c'è un capibollo senza gravi conseguenze e avanti con la quarta gara, con l'odierna Siniscola-Archazena, 144 chilometri e un finale in circuito, avanti con l'epopea di Gregor Braun sulla corsa. E se qualcosa è successo diversamente, dia battaglia con l'arma dell'af-fondo e del coraggio.

perì, un siciliano tessero dall'Alfa Lum, un ciclista al secondo anno di professionismo, un fisico asciutto, due leve lunghe e sottili, viene accreditato di dieci minuti e quindici secondi quando mancano poco più di cinquanta chilometri alla conclusione. Nuoro ci offre pure una breve schiarita, un filo di sole, e scendendo a valle tre uomini sluccano dal piovone per andare a caccia del fuggitivo: si tratta di Braun, Freuler e Masciarelli, i tre passisti d'eccezione che via via buttano acqua sul fuoco di Cuperpi fino a prenderlo e lasciarlo. Un bravo al generoso Cuperpi e attenzione a quel gigante di Braun lanciato verso gli applausi di Siniscola. Ancora una ventina di chilometri e il gioco è fatto. De Wolf e compagnia sono staccati di circa tre minuti, sono nettamente sconfitti dal tedesco guidato da Luciano Freuler.

Gino Sala

ROMA

ROMA — La capolina di Lie-dholm non è a livello di elementari ma di Università che prelude alla laurea. E la Roma la vuole conquistare non soltanto domani contro i portoghesi del Benfica, nell'andata di Coppa UEFA, ma anche domenica prossima: il risultato di Cesena era da preventivare. Tancredi fa parte della squadra. La partita che conta — e lo si sapeva da tempo — è proprio quella contro la Juventus all'Olimpico: domenica prossima sarà decisiva per il discorso

scudetto. Un suo rammarico: non essere riuscito — una volta in vantaggio con Pruzzo — a vincere. Ma Cesena fa parte del passato, adesso bisogna pensare al presente che si chiama Benfica. Liedholm — freddo come un iceberg — non crede all'appuntamento della squadra del suo connazionale Eriksson. Il 3-0 rifilato all'Estoril in campionato se non fa storia è però il segnale che il Benfica scenderà in campo deciso a far rispettare. Liedholm fa poi le sue grida quando gli si fa notare che Eriksson ha manifestato il proposito di affrontare la Roma a viso aperto. Lo svedese del Benfica ha spinto la Roma a Cesena. Ha una mezza idea di innervosire i giallorossi mante-

Il Benfica può mettere in difficoltà la «zona»

nendo il più possibile il possesso del pallone. Il pericolo per Tancredi verrà poi dalla coppia Nenè-Filipovic (36 gol insieme).

Nils è però da tempo che va ripetendo ai suoi che se il Benfica ha un'età media di 29 anni (Bento, Nenè, Alves, Humberto e Filipovic hanno più di 30 anni), il suo gioco può mettere in difficoltà la Roma. La «zona» è mista, la sua esperienza internazionale non si discute, il suo tecnico è giovane (34 anni) ma con alle spalle una Coppa UEFA vinta alla guida del Göteborg. Pur di poter disporre al meglio dei suoi, Eriksson ha negoziato la nazionale cinque giocatori, con la scusa (diplomati-

ca) che erano infortunati. Dei cinque, cioè Nenè, Alves, Carlo Manuel, Humberto e Chalan, il solo Chalan potrebbe dare forfait, anche se Tessari (il secondo di Liddas) che ha spinto il Benfica, non ci mette la mano sul fuoco. L'incentivo poi non manca: caso di passaggio del turno i giocatori portoghesi riceverebbero 20 milioni a testa. Eriksson ha in testa piani ambiziosi: vuole vincere il campionato (il Benfica è capolina come la Roma) e la Coppa UEFA. Ma a questo traguardo ambiscono anche i giallorossi, per cui domani ce la metteranno tutta per vincere almeno per 3-0. Il Benfica è arrivato ieri a



Ciclismo

Nostro servizio

SINISCOLA — Vince lo svizzero Freuler, ma il ventiseiesimo Giro di Sardegna sembra nella mani di Gregor Braun, un tedesco che pesa 83 chili e alto 1,87, un atleta noto in Italia per essere stato al servizio di Moser e ora nuovamente con noi come capitano della Vivi Benetton. Ieri Braun, già nel libro d'oro del Sardegna per il trionfo riportato nell'edizione 1980, ha spodestato De Wolf con un assalto iniziato appena dopo la cima di Moro, quando la strada era in discesa. Una micidiale vertiginosa, due ottimi collaboratori (Freuler e Masciarelli) in pianura e tutto OK al tirare delle somme. Invano la Bianchi Freuler ha cercato di proteggere De Wolf. Pur con l'aiuto della squadra di Hinault i bianconei sono affondati, perché tanto di cappello a Braun che ancora, tanto di leader quanto di vittima del secondo fra i due stranieri. De Wolf, Saronni e compagnia terminano a 2'55, in coda c'è un groviglio di uomini e di biciclette, c'è un capibollo senza gravi conseguenze e avanti con la quarta gara, con l'odierna Siniscola-Archazena, 144 chilometri e un finale in circuito, avanti con l'epopea di Gregor Braun sulla corsa. E se qualcosa è successo diversamente, dia battaglia con l'arma dell'af-fondo e del coraggio.

perì, un siciliano tessero dall'Alfa Lum, un ciclista al secondo anno di professionismo, un fisico asciutto, due leve lunghe e sottili, viene accreditato di dieci minuti e quindici secondi quando mancano poco più di cinquanta chilometri alla conclusione. Nuoro ci offre pure una breve schiarita, un filo di sole, e scendendo a valle tre uomini sluccano dal piovone per andare a caccia del fuggitivo: si tratta di Braun, Freuler e Masciarelli, i tre passisti d'eccezione che via via buttano acqua sul fuoco di Cuperpi fino a prenderlo e lasciarlo. Un bravo al generoso Cuperpi e attenzione a quel gigante di Braun lanciato verso gli applausi di Siniscola. Ancora una ventina di chilometri e il gioco è fatto. De Wolf e compagnia sono staccati di circa tre minuti, sono nettamente sconfitti dal tedesco guidato da Luciano Freuler.

Gino Sala

INTER

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE. Dalla parte di domani Inter e Real Madrid si aspettano le stesse cose. Incredibile ma vero, spero che le buste con dentro i desideri delle due squadre (invece di vestiti di noia e vallette e giornalisti mobilizzati in massa) è scoperto che quello che gli uni si auspirano, vedi Inter, e per cui sarebbero disposti a impegnare una parte dello stipendio, va benissimo anche agli altri. Ed è una mossa dello spirito così diverso con cui nerazzurri e madrieni consumano queste ore di vigilia del primo match dell'equità della Coppa delle Coppe. L'Inter, uscita dal tunnel della settimana del post-Tori-

no, ha trovato modo di consolarsi passando indenne a Napoli. Delle gara di domenica Marchesi è soddisfatto perché ha rivisto una squadra ben viva che ha saputo tirare fuori gli artigli. I giocatori si sono ritrovati e in campo si sono sentiti nuovamente forti, uniti: una squadra; e ieri, in attesa del primo match, si sono ritrovati a far si affrettano di essere sicuri e pronti ad affrontare i madrileni alla pari, senza timori reverenziali.

Real: stessi desideri ma chi ha più paura?

Il nome del club reale. E veniamo al test dei pronostici. All'Inter si augurano soprattutto di non prendere gol e per la vittoria a San Siro di 1-0 sono pronti ad anticipare una bella firmata.

Un gol di vantaggio e quindi a Madrid per giocare il tuo o il Bernabeu, lo stadio che tu anni fa fece rovesciare lo stomaco a più di un giocatore prima di imboscare la scaletta del sottopassaggio. Bergomi sogna ancora più sicura «dietro», spera molto in Muller e quindi in Juzy, che, dopo aver ritrovato fiducia, dovrebbe anche trovare il gol. Dunque tutti disposti ad una

gran battaglia, Marini, Bagni e Orioli (molto probabile il suo recupero) in testa, sperando in una vittoria, ovviamente, e l'1-0 andrebbe, come detto, benissimo. E quello del Real che sperano? Nella busta hanno anche loro scritto 1-0. Scaramanzia? Timore dell'Inter per la sua storia europea? Cattivi informatori? Solo sicurezza portata all'estremo. «Non abbiamo problemi» dicono —, possiamo anche perdere per un gol che poi a Madrid rovesciamo il risultato.

Gianni Prva



Sempre in coma il pugile Claudio Cassanelli

Laghi: «Era mio amico» Il padre: «Una fatalità»

Pugilato

PALERMO — Ancora stazionario le condizioni di Claudio Cassanelli, il pugile di 23 anni che da tre giorni — dopo l'in-

contro con Daniele Laghi per il titolo italiano dei «massimi» — è ricoverato in coma allo spedale civile. Le prossime ore, secondo i medici, saranno quelle decisive. «Furtivo», ha dichiarato il primario, professor Primo Vanadia — il pa-

ziente è nelle stesse condizioni in cui si è trovato dopo le prime cure. Non possiamo dire se sia peggiorato o migliorato». Ieri pomeriggio Claudio Cassanelli è stato sottoposto al TAC in una casa di cura privata.

Il consiglio biancazzurro dopo una lunga riunione ha deciso di confermare il tecnico

Lazio: fiducia «condizionata» per Clagluna

Totocalcio: quote popolari

ROMA — Mentre scriviamo sono ancora in corso le operazioni di spoglio e sono proseguite nelle norme.

ROMA — Per una volta nel consiglio della Lazio è prevalso il buon senso. Il mezzo passo falso casalingo dei biancazzurri contro la Sambenedettese non ha fatto saltare come qualcuno s'auspicava l'allenatore. Roberto Clagluna rimarrà al suo posto. A Cremona sarà ancora lui a guidare i suoi giocatori, quanto mai vigili di dare una svolta, in positivo s'intende, al loro campionato.

Dunque la Lazio e i suoi dirigenti hanno scelto la strada migliore, mettendo da parte quello che è un diffusissimo malcostume del mondo del calcio,

ciò quello di far pagare all'allenatore la crisi di risultati che sono poi la conseguenza di una serie di errori che coinvolgono tutto l'indistintamente. E comunque quella concessa a Clagluna una fiducia condizionata. Dietro il paravento della bella azione e della coerenza questo è un atto positivo, resta il fatto che la prossima partita potrebbe essere veramente decisiva per le sorti dell'allenatore laziale.

Il presidente Casoni, a dire il vero, nel corso di una breve chiacchierata con i giornalisti in uno stop della riunione del consiglio, ha allargato i confini delle possibilità di Clagluna di difendere la sua panchina. Come dire che anche un passo falso non indistintamente. E comunque quella concessa a Clagluna una fiducia condizionata. Dietro il paravento della bella azione e della coerenza questo è un atto positivo, resta il fatto che la prossima partita potrebbe essere veramente decisiva per le sorti dell'allenatore laziale.

la squadra è apparsa contratta, quasi bloccata in alcune circostanze e con una fida addosso che ha stupito tutti. La stessa cosa potrebbe ripetersi contro la Cremonese, in una partita che è ancora più difficile. Sembra un clima del genere non si rivelerà il migliore per ristabilire un certo equilibrio. Forse sarebbe stato meglio prendere una decisione più radicale in un senso o nell'altro. Così invece si continua a vivere nell'equivoco, lasciando tutto praticamente nelle mani del destino. Ma ieri, gli uomini più uno, certo sì, indicato di entrare nella famiglia laziale, questo coraggio non l'hanno avuto. Peccato. Per la Lazio sarebbe stata una giornata storica. In positivo s'intende. Sarà per un'altra volta.

Paolo Caprio

La squadra è apparsa contratta, quasi bloccata in alcune circostanze e con una fida addosso che ha stupito tutti. La stessa cosa potrebbe ripetersi contro la Cremonese, in una partita che è ancora più difficile. Sembra un clima del genere non si rivelerà il migliore per ristabilire un certo equilibrio. Forse sarebbe stato meglio prendere una decisione più radicale in un senso o nell'altro. Così invece si continua a vivere nell'equivoco, lasciando tutto praticamente nelle mani del destino. Ma ieri, gli uomini più uno, certo sì, indicato di entrare nella famiglia laziale, questo coraggio non l'hanno avuto. Peccato. Per la Lazio sarebbe stata una giornata storica. In positivo s'intende. Sarà per un'altra volta.

La squadra è apparsa contratta, quasi bloccata in alcune circostanze e con una fida addosso che ha stupito tutti. La stessa cosa potrebbe ripetersi contro la Cremonese, in una partita che è ancora più difficile. Sembra un clima del genere non si rivelerà il migliore per ristabilire un certo equilibrio. Forse sarebbe stato meglio prendere una decisione più radicale in un senso o nell'altro. Così invece si continua a vivere nell'equivoco, lasciando tutto praticamente nelle mani del destino. Ma ieri, gli uomini più uno, certo sì, indicato di entrare nella famiglia laziale, questo coraggio non l'hanno avuto. Peccato. Per la Lazio sarebbe stata una giornata storica. In positivo s'intende. Sarà per un'altra volta.

Luca Delora